

Terzo giorno di sciopero per i dipendenti senza stipendio da 5 mesi

La crisi di Sardegna 1

I giornalisti hanno incontrato Fnsi e parlamentari

Terzo sciopero e trentaquattro giornate di assemblea permanente per i 30 lavoratori dell'emittente Sardegna 1, che si ritrovano in arretrato di quattro mensilità e con quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) mai versate. Ieri giornalisti, tecnici e amministrativi hanno incontrato alcuni parlamentari sardi con i rappresentanti della Fnsi, Assostampa e Ordine dei giornalisti per porre l'attenzione sulla crisi dell'emittente e chiedere certezze sul futuro.

«Ci preoccupa la cessione dell'azienda per 4 mila euro dall'ex proprietario Giorgio Mazzella a un dipendente, Sandro Crisponi, un creditore, Mario Tasca, e un editore che non abbiamo ancora incontrato, Luigi Ferretti - hanno spiegato i componenti del comitato di redazione - Dal primo giorno questa compagine ci dice che soldi non ce ne sono e che si è in attesa dei

contributi da ministero e Regione, ma non c'è nessun altro progetto». Roberto Camarra (Cgil) ha detto che «è importante che non si spenga questa azienda che produce informazione e cultura».

«Andrà fatta chiarezza in tutte le sedi: Mise, Agcom e sedi deputate al diritto commerciale - ha sollecitato il segretario della Fnsi Franco Sidi - Occorre difendere il pluralismo dell'informazione, il bene che deve essere sostenuto anche dal pubblico». I parlamentari sardi hanno dato la disponibilità su tre fronti: un intervento al Mise per imporre la destinazione dei contributi pubblici per il pagamento dei lavoratori, un emendamento alla legge stabilità per il mantenimento dei livelli occupazionali delle aziende editoriali in crisi e la richiesta di un vincolo sui contributi per la pubblicità istituzionale della Regione per il pagamento dei lavoratori.